

# ***Storia della chiesa di Oltrona al lago***

## ***Santi Vitale e Agricola***



sintesi della relazione  
dei dott. arch. Angela Baila e Roberta Tongini Folli

(Novembre 2007)

### Le orgini

La posizione elevata della chiesa parrocchiale di Oltrona fa della costruzione ***una porta del cielo***, accessibile attraverso una scalinata dall'esplicita valenza ascetica e penitenziale, un luogo fisicamente distaccato dalla sfera del naturale. Oggi questa valenza simbolica è meno prevalente in quanto l'espandersi dell'agglomerato abitativo verso la sommità del colle, ha impartito al sito un rapporto spaziale e visivo più complesso, a discapito di quella connotazione di percorso spirituale che nei secoli passati univa chiesa e paese. Tuttavia questo legame non è sempre stato visto come facile cammino verso un'esperienza religiosa di fede e di pratica; infatti agli inizi dell'ottocento, quando si contavano 319 abitanti, il parroco ed il popolo chiedono pressantemente al Comitato Governativo: *la facoltà di poter erigere in luogo atto un oratorio capace a contenervi quasi tutti li Parrocchiani e ciò a motivo di essere la Chiesa Parrocchiale distante dall'abitato, collocata in sito elevato e pericoloso segnatamente all'Inverno, facendo presente che si è comperata l'area sufficiente senz'alcun aggravio di quella Comunità.*

I documenti oltre a delineare un colle assai erto e distante circa un *quarto di miglio dall'abitato*, sottolineano le difficoltà contingenti degli abitanti e del parroco a raggiungere la chiesa soprattutto *in tempo di neve, di ghiaccio o d'acqua dirotta, dovendosi attraversare una valletta, in cui talvolta accorrono delle inconvenienze disgustose. Per sminuire in parte questi incomodi e togliere i pericoli delle cadute in simili circostanze*, è parso opportuno raccogliere i parrocchiani per le celebrazioni religiose in un ambiente più vicino alle loro case. A questo scopo, si è prodotto al Comitato Governativo della Repubblica Cisalpina, un disegno dalla planimetria essenziale costituita da un'aula rettangolare, da un coro semicircolare e dalla sagrestia. Il permesso di costruzione viene accordato dal Ministro dell'Interno.

Pur avendo ottenuto il permesso, i documenti non testimoniano la realizzazione dell'oratorio; la mancata costruzione è attribuibile forse alle condizioni poste di spesa che devono essere assolte solo con le offerte volontarie; queste non raggiungono quell'entità che permette di realizzare l'opera nonostante l'apporto dell'iniziativa volontaria dei *terrieri a far gratuitamente la condotte e a prestare la manovalanza.*

Il problema contingente non è risolto, e, come si evince dagli atti della visita del cardinale Bartolomeo Romilli del 12 maggio 1855, si apprende che la chiesa parrocchiale ha subito delle trasformazioni; essa è a tre navate, non è ancora consacrata, quindi è stata ampliata. Da queste informazioni si presume che si sia soprasseduto all'intento di realizzare "ex novo" un oratorio preferendo intervenire sull'antico edificio esistente, apportando a questo modifiche e trasformazioni.

I documenti costantemente pongono in rilievo nel corso dei secoli la povertà e le piccole dimensioni della chiesa, definendola "angusta", non sono altrettanto espliciti su ampliamenti o altri interventi all'edificio, tuttavia dai dati dimensionali riportati e

## Storia della chiesa di Oltrona

---

dalle concise informazioni si possono ricostruire le fasi evolutive dell'edificio.

L'esistenza di una chiesa originaria nel luogo di Oltrona compare nell'elenco delle cappelle dipendenti dalla Pieve di Varese, in una dichiarazione fatta il 30 aprile **1326** per i pagamenti di un tributo del collegio dei canonici di Varese e alle chiese da questo dipendenti, durante la signoria di Galeazzo Visconti. Le cappelle riportate nell'elenco erano in origine chiese minori della Pieve su cui il Capitolo esercitava il diritto di riscuotere decime, amministrava i sacramenti. Erano definite "cappelle di soccorso", come si deduce da una bolla dell'anno 1227 data dal Papa Gregorio IX.

Un'ulteriore informazione e conferma dell'esistenza in Oltrona di una cappella è riportata nella "Notizia cleri mediolanensis de anno **1398**". La cappella è definita con la dedicazione ai santi *Vitalis ed Valerie de Oltrona* ed è notificata l'assenza di reddito, situazione unica riscontrata tra le cappelle della Pieve.

Seguendo la traccia delle testimonianze documentarie, si sono potute ricostruire le fasi più significative della "vita" storico-evolutiva della chiesa. Dalla piccola aula con cappella "a emiciclo" e sagrestia a mezzogiorno del periodo di san Carlo, un secolo dopo (1687) al prolungamento quasi doppio dell'aula e l'impostazione quadrata della cappella, si perviene a un intervento più radicale, nella prima metà dell'ottocento con un impianto a tre navate, fino alla novecentesca trasformazione che attualmente sussiste.

### La titolazione della chiesa di Oltrona

La dedicazione ai santi Vitale e Valeria, oltre al citato documento del **1398**, appare anche nei documenti dei primi decenni del seicento. La dedicazione ai santi Vitale e Agricola si legge negli atti delle visite di san Carlo e poi nei documenti della seconda metà del seicento con continuità fino ad oggi.

Le testimonianze più antiche riguardo i santi a cui è dedicata la chiesa, risalgono a sant'Ambrogio nel 392 che, passando da Bologna, assistette all'invenzione dei corpi di san Vitale ed Agricola. Vitale era servo di Agricola e fu sottoposto per primo al martirio di cui nessuna fonte si riferisce l'epoca; presumibilmente i due martiri sono stati vittime delle persecuzioni di Diocleziano. La diffusione del culto dei due martiri, favorita dalla narrazione di sant'Ambrogio con il trasferimento delle reliquie in vari territori, diede origine a confusione e al sorgere di narrazioni favolose e leggendarie.

Nel 409, Galla Placidia, trasferitasi da Milano a Ravenna, ottenne di portare con sé le reliquie di san Vitale, martire bolognese, e dei santi Gervaso e Protaso, santi milanesi, figli dei santi Vitale e Valeria. L'unione dei martiri milanesi al santo bolognese creò più tardi un vero e proprio legame di parentela, tanto che nel VI secolo una narrazione leggendaria identificò il san Vitale bolognese nel padre dei santi Gervaso e Protaso.

I documenti riportano, in coppia o singolarmente, i nomi dei tre santi **Vitale, Valeria, Agricola** come protettori della chiesa di Oltrona e ciò denota lo stato di confusione che attorno soprattutto a san Vitale si era generato (Negli atti della visita pastorale del delegato visitatore di Carlo Borromeo, nel 1567, e quella personale dell'Arcivescovo nel 1574, si riporta la dedicazione ai santi Vitale e Agricola della chiesa di Oltrona. Negli atti della visita del cardinale Federico Borromeo del 1612 ricorre la definizione santi **Vitalis ed Valerie**).

Il riferimento solo a S. Vitale si fa nel documento del 1486 (Santi Vitalis de Voltrona) in cui è trascritto l'inventario dei beni della chiesa, per mezzo dei quali il rettore della chiesa può beneficiare per il suo sostentamento e riafferma ancora una volta l'esistenza di una chiesa risalente a tempi anteriori alla data di quel documento.

### **Il concilio di Trento e san Carlo**

La prima metà del cinquecento, periodo che separa e prepara l'avvento del cardinale Carlo Borromeo, rappresenta una svolta importante e decisiva sia a livello storico, che religioso. Il dominio spagnolo ha fatto sentire il peso di gravi contribuzioni, di arroganza e di corruzione e al disorientamento politico e sociale si affianca un disorientamento religioso e morale dovuto all'insorgere di gruppi ereticali, all'incertezza dottrinali, al disagio degli individui rispetto a istituzioni ed usanze della chiesa. I presupposti di un rinnovamento trovano le linee guida nei decreti emananti nel concilio di Trento (1545-1563) che definiscono le caratteristiche giuridico e pastorali di cui Carlo Borromeo (1560-1584) è impareggiabile animatore e principale interprete. Al suo arrivo a Milano nel 1565, si occupa dell'opera di riorganizzazione religiosa della Diocesi attraverso la celebrazione di concili provinciali, sinodi e visite pastorali. L'istituto delle visite pastorali in particolare il cui dovere è antico quanto la chiesa, assume nel periodo borromaico una nuova fisionomia ed una nuova precisa finalità con l'annuale presenza del cardinale o di un suo visitatore delegato. Questa pratica pastorale serve per conoscere non solo le condizioni religiose e constatare l'idoneità delle chiese alla loro funzione in coerenza con le nuove norme liturgiche che presumono anche nell'architettura specifiche forme, ma anche annota e verifica la condizione sociale ed economica del territorio dipendente dalla parrocchiale.

### **Le visite pastorali ad Oltrona**

Mentre il Borromeo personalmente visita alcune pievi, data l'estensione della Diocesi di Milano, invia i suoi delegati in altre; tuttavia garantisce almeno una volta la sua personale presenza al fine di risaldare il legame vero e credibile tra vescovo e fedeli.

A Varese, la visita ha inizio l'11 novembre **1567**, e a Oltrona gli atti attestano la presenza di un suo delegato, Battista Casteno, il 30 novembre 1567. Lo stesso delegato visita contemporaneamente l'abbazia di san Michele della Passione di Voltone e la chiesa di san Celso a Comerio. La sua ispezione segue le regole e le direttive impartite

## Storia della chiesa di Oltrona

---

te dal cardinale secondo uno schema stabilito a evidenziare la struttura religiosa, la *status* del clero, lo *status* generale della popolazione e ad approfondire gli aspetti spirituali.

Dall'atto della visita a Oltrona si apprende che questa comunità non ha un sacerdote fisso e che per la cura delle anime bisogna ricorrere al curato di un'altra chiesa vicina. L'assenza di un curato fisso per la comunità di Oltrona dipende probabilmente dall'esiguo numero di abitanti di quella parrocchia: infatti nel documento si legge che si sono 22 focolari, priva di decorazioni, tutto è ridotto all'essenziale sia per la pratica religiosa che per le celebrazioni liturgiche, come si evince dall'elenco dei pochi paramenti e delle suppellettili

### La chiesa ai tempi di san Carlo

La chiesa ha due altari, due porte si aprono sulla parete laterale; ha una sola campana sostenuta da due pilastri; la sagrestia è piccola e il cimitero è chiuso sul lato destro.

All'ispezione del visitatore segue poi una sorta di "pro memoria" per il curato che fa un dettagliato elenco di tutto ciò che deve essere eseguito sia a livello funzionale che spirituale. Precisano la necessità di chiudere una porta laterale e di ricavarne una nel frontespizio, di riparare il pavimento, di predisporre le predelle ai due altari, di chiudere tutte le finestre con la stamegna (carta per infissi di basso costo), di recintare il cimitero e di non seppellire i morti in chiesa.

Molto spesso queste prescrizioni non vengono attuate, rimangono disattese anche per un lungo periodo. La visita di Padre Leonetto Chiavone, delegato del cardinale Carlo Borromeo, fatta nel **1569**, sollecita ancora l'esecuzione degli ordini trascritti nelle visite passate, aggiungendo di provvedere a un battistero di marmo affinché i bambini non vengano battezzati in altre chiese. Le visite dei delegati di Carlo Borromeo anticipano la sua personale visita del **1574** che risponde al proposito di conoscere personalmente almeno una volta la situazione di ogni singola chiesa, al fine di organizzarne il rinnovamento secondo le indicazioni tridentine. Il presule si reca infatti in visita alla chiesa di san Vitale di Oltrona durante la sua seconda venuta in ottobre alla Pieve di Varese.

La lettura degli atti di questa visita forniscono importanti informazioni con la descrizione generale dell'edificio, ma soprattutto accludendo ai documenti la rappresentazione planimetrica della chiesa. La stesura delle notizie aggiunge maggiori dettagli per cui si può addivenire ad una ricostruzione più precisa.

Come nella visita del **1567**, la dedicazione della chiesa è titolata ai santi Vitale e Agricola, si precisa che l'edificio è rivolto ad oriente, il frontespizio è privo di porta, vi è una porta nella parete meridionale. Sopra il muro della chiesa, su due pilastri, è po-



tridentine.

Dopo la rilevazione dello "status" della chiesa con la quale si prende atto di ciò che è necessario innovare o riformare, seguono le istruzioni con l'elenco di tutte le indicazioni che devono essere attuate: *si faccia uno occhio grande nel mezzo del frontespizio, si levi via l'altro altar piccolo. l'altar maggiore si rechi addosso il muro, il cimitero si scuri de' intorno in modo che non vi posino entrare bestie, il pavimento si accomodi che resti eguale, si provveda di un vaso decente per l'acqua santa, nella sagrestia si faccia uno vestiario si provveda di un confessionale.*

Al tempo del Borromeo, la comunità di Oltrona è costituita da pochi abitanti, non ha un curato fisso e neppure un'abitazione per questi nel paese. La venuta del cardinale è l'occasione per presentare al presule la petizione per la presenza di un curato fisso. Poiché non è possibile una soluzione immediata, si raccomandano le anime di questo luogo al curato di Comerio più comodo e vicino.

Le direttive oltre a porre attenzione alla preparazione dei curati ed esigere un'esemplarità del loro ministero, impartiscono concreti strumenti per assicurare al clero fonti sicure di sostentamento. Le difficoltà contingenti di molti curati, soprattutto dei luoghi rurali come per il curato di Oltrona, hanno spinto le autorità ecclesiastiche a istituire un cespite per il sostentamento, quando la chiesa non ha propri redditi come nel **1594** ad Oltrona, dove per il presente e futuro un piccolo reddito di cui per la maggior parte si fa carico la comunità.

Certamente la somma di 300 lire imperiali stabilita come congrua per il curato non può interamente essere sostenuta dalla chiesa che, come sempre ribadito nei documenti, è molto povera e priva di reddito per cui 100 lire imperiali si possono ricavare dalle elemosine e affinché non si rimanga senza officianti dei riti sacri e che la comunità elargisca al curato la rimanente somma di 200 lire imperiali.

Come spesse volte constatato, l'esecuzione delle indicazioni non è attuata; tutto rimane allo stato di fatto, le sollecitazioni riportate nelle successive visite pastorali sottolineano ancora la necessità di portare a compimento le medesime opere. La constatazione di condizione immutata per la chiesa di Oltrona è rilevabile ancora un quarantennio dopo la visita di Carlo Borromeo e precisamente all'epoca dell'episcopato del cardinale Federico Borromeo (**1595-1631**). Negli atti della sua visita nel **1612**, oltre all'insistente raccomandazione di adempiere le opere prescritte, si sottolinea la necessità di costruire entro un biennio una cappella battesimale addossata alla parete nord vicina al frontespizio. Nel complesso la chiesa presenta piuttosto degradate: la cappella maggiore, il pavimento che necessitano di opere di restauro, e le pareti devono essere imbiancate. Non si è ancora provveduto alla recinzione del cimitero attorno alla chiesa e alla soffittatura del tetto.

### Il fonte battesimale e il prete fisso

La realizzazione di queste opere comporta una spesa abbastanza cospicua che né la chiesa né la popolazione sono in grado di sostenere per cui si riafferma ai parrochiani la possibilità di prestare la loro opera e di lavorare per la chiesa anche nei giorni festivi. Questa richiesta è supportata dal permesso precedentemente concesso dal vicario Andrea Perbenedetto nel **1608**, a seguito della richiesta del Curato di Oltrona e Gropello, Iacopo Daverio, che voleva far restaurare e riformare la sua chiesa che ne aveva grandissimo bisogno. Valendosi di quella concessione si ricorre ancora alla laboriosità e alla disponibilità della popolazione per realizzare tali urgenti opere. In ottemperanza ai decreti diocesani, secondo cui il curato doveva risiedere in loco, gli abitanti avevano assegnato al curato un'abitazione nel borgo, ma dalle parole del visitatore, si apprende che questa non è idonea ad essere abitata per cui necessita di opere di adeguamento. Non solo si richiede un'adeguata dimora per il curato la cui presenza stabile è testimoniata alcuni anni dopo, (la presenza fissa di un curato è confermata nel **1636**, in un documento sullo "Stato dei Curati della Pieve di Varese" in cui si legge che Carlo Gilio, di anni 33, è curato di Oltrona), ma si richiama il diritto di provvedere al sostentamento dello stesso che molto spesso soprattutto per l'avvicinarsi dei curati dei borghi vicini che garantivano le principali celebrazioni liturgiche, aveva dato origine ad inadempienze e appropriazioni indebite, contravvenendo a quanto era stato stabilito in tempi passati.

L'analisi dei documenti della visita del **1612** di Federico Borromeo evidenzia che non ci sono innovazioni o trasformazioni apportate alla chiesa, né sotto l'aspetto strutturale, né formale, e ciò in parte è attribuibile alla carenza di mezzi e alla povertà degli abitanti, come si legge anche nei documenti del **1619**. La chiesa rimane immutata per molti anni. L'unica opera che ha avvio, è la costruzione della cappella battesimale, come testimoniato dal cardinale Cesare Monti (1632-1650) nel **1637**, ma la sua realizzazione si protrae nel tempo, tanto che nella visita del **1639** del vicario si legge che è ancora in fase costruttiva. Solamente nel **1708** è documentato che dal lato dell'evangelio è situata la cappella del fonte battesimale sulle cui pareti è dipinto san Giovanni Battista che battezza Cristo.

Da queste due ultime visite, si rileva l'urgenza sottolineata dai visitatori, di un rinnovamento della struttura della chiesa con l'ormai inderogabile ampliamento della sagrestia. Anche la sistemazione della casa del curato non è attuata per cui si concede ancora il termine di un anno per la sua realizzazione. Se per tutto il seicento non si sono attuati interventi rilevanti che abbiano modificato le dimensioni dell'edificio, le concise informazioni degli atti della visita del vicario della fine secolo e precisamente del **1687**, durante il periodo cardinalizio di Federico Visconti (1681-1699), riportano le dimensioni della chiesa 11 m e 6.6 m da cui si deduce che l'edificio ha subito un allungamento e ciò è probabilmente avvenuto in seguito alla trasformazione della cappella maggiore da forma "a emiciclo" a forma quadrata, come aveva richiesto il cardinale Federico Borromeo nella sua visita del 1612 (Forse al tempo di questo rin-



## Storia della chiesa di Oltrona

---

novamento è posta anche l'immagine della Beata Vergine Maria dalla parte dell'epistola, come attestano i documenti della visita del Monsignor Cortantini nel 1708).

Un elemento che supporta ulteriormente un avvenuto allungamento dell'edificio, è la costruzione dell'altare maggiore documentato nel **1744** dalla ricevuta dell'esecutore per 300 lire per la realizzazione dell'opera e dal permesso del 1747 concesso dal cardinale Giuseppe Pozzobonelli per la sua benedizione. La certezza delle trasformazioni della cappella maggiore, da forma "a emiciclo" a forma quadrata, è documentata negli atti della visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, nel **1755** lunga 3.6 m, alta 5.9 m, larga 3.7 m. La planimetria è qui ben definita e mostra un edificio a forma rettangolare, le cui dimensioni lunghezza 14.1 m., larghezza .5.3 m. con un'unica navata. Due finestre e una porta si aprono nel frontespizio privo di ornamenti o decorazioni; due finestre danno luce alla sagrestia lunga 3.4 m., larga 2 m. e si fa riferimento alla torre campanaria addossata alla chiesa, di forma quadrata sulla cui sommità si erge una croce ferrea. Non ci sono testimonianze sull'innalzamento e la sostituzione della primitiva struttura a due pilastri, di sostegno delle campane.

L'interno, a unica navata, è scandito dalla cappella del battistero, di forma quadrata con il dipinto di san Giovanni Battista che battezza Cristo e prende luce da una finestra e dall'altra cappella, anch'essa con finestra, della Beata Vergine Assunta triconata in un dipinto. Un unico confessionale è situato vicino alla porta della chiesa e vicino alla porta che si apre nella navata laterale è posta la cassetta per le elemosine. Il cimitero si estende ancora attorno alla chiesa. Le informazioni della visita del cardinale Pozzobonelli confermano quanto già si era indirettamente a conoscenza o a quanto si poteva desumere dalle annotazioni delle precedenti visite, la chiesa si presenta ancora una volta al visitatore spoglia e povera e richiede adeguate opere di manutenzione e ampliamento rese nel corso dei decenni ancora più impellenti per l'aumento demografico del borgo i cui abitanti nel *1761* sono 248.

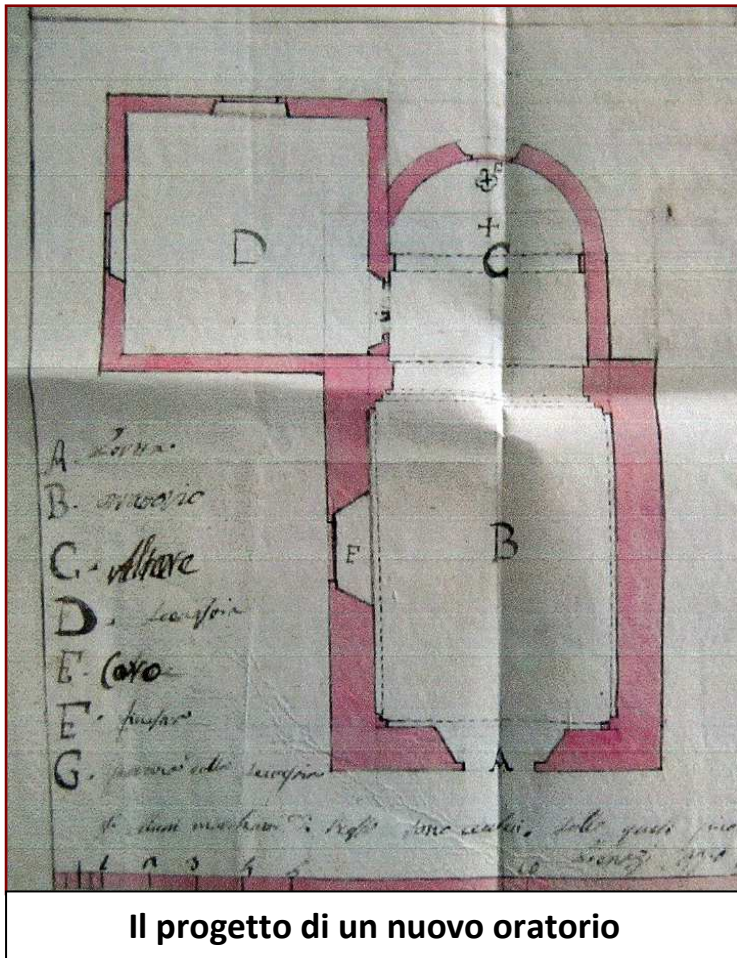
### **Il disagio e il progetto di un nuovo oratorio**

A questa evidente contingenza si aggiunge il disagio fisico della popolazione a raggiungere la chiesa, posta lontano dall'abitato, soprattutto nei mesi invernali, quando le condizioni meteorologiche di neve, pioggia, ghiaccio rendono difficoltoso e pericoloso recarsi a presenziare alle funzioni religiose. Si avanza quindi l'ipotesi prima e la richiesta poi di costruire un oratorio nell'abitato o chiesa sussidiaria per sopperire soprattutto a quest'ultimo inconveniente. Nei primi decenni dell'ottocento i documenti registrano l'insistente richiesta di un nuovo ambiente rispondente alle esigenze degli abitanti e a questo scopo è presentato un progetto schematico costituito da una sola aula con adiacente piccola sagrestia.

Non consta che si sia provveduto ad una nuova costruzione, perché la presentazione nel 1863 di un altro progetto per un oratorio in vicinanza della casa Parrocchiale ne testimonia la mancata realizzazione.

## Storia della chiesa di Oltrona

Anche il progetto del **1863** non trova realizzazione e si portano alcune modifiche sulla chiesa descritta dal cardinale Bartolomeo Romilli nella sua visita del 20 maggio **1855**, che figura a tre corte navate non simmetriche, l'altare è di marmo di recente costruzione, la chiesa non è ancora consacrata. Importante è la sua configurazione a tre navate che presuppone un ulteriore ampliamento con l'aggiunta di una navata presumibilmente sul lato nord, sul lato cioè dove si estende il cimitero. Questo ampliamento non sortisce in un esito soddisfacente. Le annotazioni riflettono un giudizio piuttosto severo. Oltre a descrivere la chiesa assai angusta e appena capace alla metà popolazione, specifica che la forma è di cattivo gusto.



**Il progetto di un nuovo oratorio**

Lo stato di fatto compromette la realizzazione di un ampliamento secondo i canoni costruttivi e formali bene definiti e ne limita l'esecuzione, sortendo in un manufatto stilisticamente imperfetto (tre navate corte e non simmetriche). A questo intervento non concorre forse l'insipienza costruttiva, quanto la carenza di mezzi di una popolazione costituita dai poverissimi terrieri, tutti agricoltori e non possidenti, la quale non può assumere l'onere di coprire le spese per una costruzione fatta a modo, ma solo contribuire per un adeguamento della preesistente.

Lo stato di fatto compromette la realizzazione di un ampliamento secondo i canoni costruttivi e formali bene definiti e ne limita l'esecuzione, sortendo in un manufatto stilisticamente imperfetto (tre navate corte e non simmetriche). A questo intervento non concorre forse l'insipienza costruttiva, quanto la carenza di mezzi di una popolazione costituita dai poverissimi terrieri, tutti agricoltori e non possidenti, la quale non può assumere l'onere di coprire le spese per una costruzione fatta a modo, ma solo contribuire per un adeguamento della preesistente.

contribuire per un adeguamento della preesistente.

Durante l'episcopato del cardinale Andrea Ferrari di fine '800 e inizi '900, non si registrano trasformazioni alla chiesa, se non interventi di manutenzione (nel 1902 ricostruzione del pavimento, nel **1903** riparazione del tetto e sostituzione delle tegole. Dalla vista dell'ottobre **1899** si apprende che l'immagine di Maria Santissima dipinta a fresco sul muro del lato dell'epistola, è molto guasta da ritocchi.

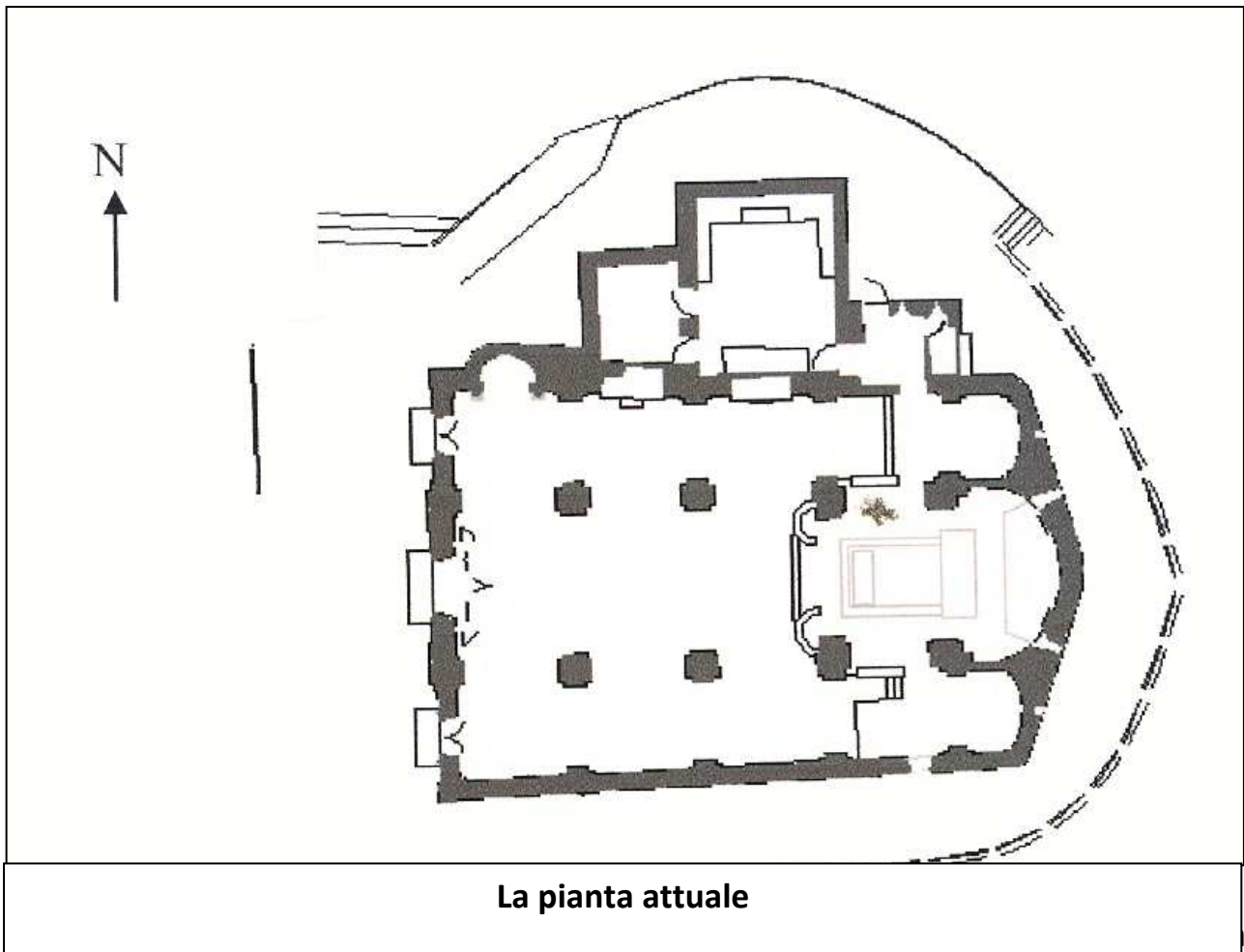
### La nuova chiesa

Gli abitanti ai primi del novecento sono 648 e la chiesa ne può contenere solo 400, per cui si ripresenta ancora l'esigenza di una chiesa più ampia che viene costruita nel **1900** e decorata nel 1930 sull'area dell'antichissima.

È l'attuale consacrata nel 1931 il giorno 30 agosto dal Cardinale Idelfonso Schuster,

## Storia della chiesa di Oltrona

come scolpito sulla mensa dell'altare maggiore. C'è la sagrestia con due locali di ripostiglio, 3 altari, il maggiore consacrato, rivestito di marmo, tempietto di marmo, stile impero. altare Beata Vergine non consacrato, tutto marmo di Viggiù, altare di san Giuseppe tutto marmo, non consacrato.



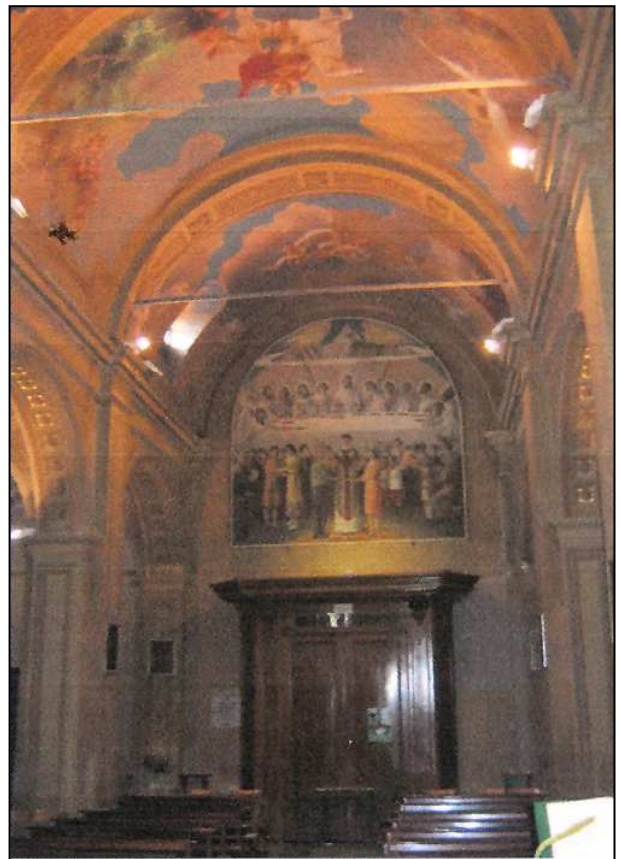
nuova connotazione con la costruzione della nuova casa parrocchiale accanto alla chiesa, sul lato meridionale, con la benedizione e posa della prima pietra nel **1931**.

Opere di manutenzione si susseguono nel tempo; nel 1966 sono rifatti il pavimento e il tetto, nel 1984 la porta principale e le due porte laterali in rovere della Slovenia, nel 1997 il rifacimenti dei tetti della chiesa e della sagrestia e l'allacciamento alla rete fognaria.

Storia della chiesa di Oltrona



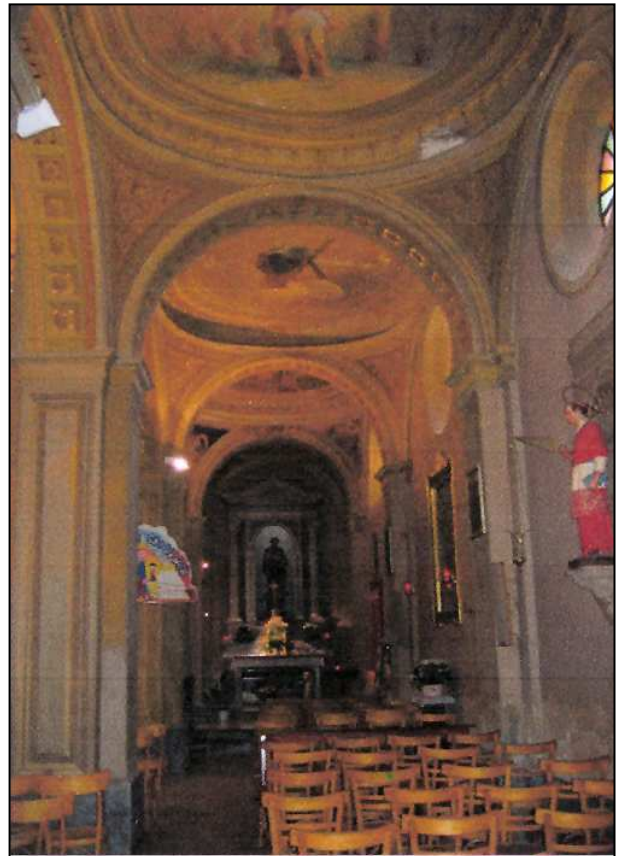
Navata centrale ed abside



Controfacciata



Navata laterale nord



Navata laterale sud